

IL POPOLANO



Periodico Repubblicano

ANNO VIII. N. 21

ABBONAMENTI

Anno	(Italia) L. 3,-	(Estero) L. 6,-
Semestre	> 1,5	> 3,50
Trimestre	> 1,-	> 2,-

Si pubblica ogni Sabato
Contesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA

Frangar, non flectar.

(Conto corrente con la posta)

✱

Cesena — 24 maggio 1908.

✱

(Per inserzioni presso da convenirsi)

GLI UMILI EROI

La commemorazione di Eduardo Sancisi.

Scrivo da Forlì con l'anima piena dei ricordi.

Ieri Santarcangelo di Romagna ha onorato se stessa, mostrando di possedere una ben difficile virtù, ed una percezione che è insolita nella nostra malata ed enfatica vita italiana.

Che cos'è accaduto domenica, a Santarcangelo?

I lettori forse sanno. Uomini quasi di ogni partito, e in maggioranza uomini socialisti, repubblicani, anarchici si sono trovati d'accordo per rendere omaggio ad un umile — ad un oscuro si potrebbe dire — al povero e caro Eduardo Sancisi.

Eppure Eduardo Sancisi non fu un grande letterato o un grande agitatore; non ebbe gloria; non si mosse oltre il breve nido. Chi ignora ciò? Fu un maestro, strappato a vent'anni dalla scuola, perché un morbo inesorabile cominciò sui vent'anni a succhiargli con le carni la vita. Visse undici anni in una lenta agonia. Si era lasciata la barba quasi nazarena, aveva gli occhi buoni, dolci e severi, lo sguardo fermo ma soave. La figura sua alta e magra rivelava l'interno dolore. Povero, caro Sancisi! La voce era fioca, ad inflessioni strane: non si credeva oratore, benché a volte dall'anima profonda gli balzava alle labbra arse una improvvisa eloquenza di affetto e di rampogna. Era, così, alla buona, alla mano un figlio del popolo che amava il popolo.

Quando, ora è un anno, cadde a Santarcangelo si pianse davvero. Me lo diceva ieri Augusto Campana, un chirurgo, uno scienziato, un uomo, a cui l'età, la morte combattuta e veduta da vicino spesso, dovrebbero aver insegnato l'insensibilità ed hanno certo insegnato la salvezza e sobrietà: « Si è pianto, perché è morto confortando. Ebbe nell'agonia di quelle parole calme che fanno rabbrivire di pietà più che tutti i lamenti del genio! » Ah amici! che cosa terribile è divina è questa che si racchiude in quattro brevi parole: « Saper vivere, saper morire! »

Quell'uomo, che ebbe gli attacchi della tubercolosi sui vent'anni, avrebbe potuto chiudersi in un accorato egoismo. Oppure avrebbe potuto rifugiarsi in una speranza di azzurro e di oltre tomba... Non volle... Adorò la vita, che lo dilaniava a mano a mano... Si piegò sulla terra in fiore a primavera, come una sposa che attende la maternità su una culla preparata. Seppe la rassegnazione... No, di più. Seppe il sorriso... Perdonò al destino... No, di più... Ringraziò il Suo destino... Amò i deboli ed i forti... Amò i fanciulli sani, e gli operai virilmente ribelli... Organizzò, educò, diffuse una fiera speranza repubblicana...

Vi dico, in verità, che fu un eroe, anche se non dovette combattere con una spada.

Santarcangelo gli doveva dunque l'omaggio di ieri... Si deve onorare chi sa insegnare, con l'esempio, che il dolore non deve generare l'odio, ma deve santificare la battaglia di ogni vita... Eppure era facile che Santarcangelo comprendesse ed ammirasse a mezzo. In fondo l'anima di Italia è ancora medioevale. Noi ci inchiniamo più davanti alla prepotenza del genio, che davanti alla soavità della vita... Santarcangelo poteva dire a se stessa:

« Fu troppo umile, troppo semplice, troppo uomo di popolo... Non cantò come un poeta. Non meravigliò di scoperte e di audacia. » Poteva Santarcangelo passare indifferente oltre il suo tumulto nell'anniversario, e declamare a se stessa qualche inutile vizio verso dannunziano, e frugare carte di antichi conti, di accademici illustri.

Ah! per Dio! non facciamo così tutti i giorni? C'è ancora del servo lontano, del feticista secolare in ciascuno di noi... Triste condanna! Noi vogliamo ammirare tremando di paura...

Ebbene, per ciò mi commosse la solennità di domenica, di ieri... Ho visto il popolo che finalmente in un suo figlio ha onorato se stesso... Ho visto della democrazia in azione... Ho pensato che Ettore Socci avrebbe mormorato: « Ecco il più utile dei miei umili eroi... »

E piegandomi con l'anima verso la tomba dell'amico gli ho sussurrato come un bacio: « Grazie, Eduardo... Anche così, tu continui a giovare al nostro contrastato e irriducibile repubblicanesimo, che vorrebbe essere fatto sopra tutto di semplicità e di dignità umana. »

Forlì, 18 maggio 1908.

INNOCENZO CAPPA

Le malinconie di un imperialista ⁽¹⁾

Dopo il Congresso femminile (solennizzato dal barocco festaiolo dello spirito nazionale, cui ben si accordava quell'altro barocco architettonico della pietra e del gusto parlamentare assommatto nell'eterno Palazzo di Giustizia) il congresso repubblicano; entrambi a Roma, nella città grande, eterna.

Due avvenimenti diversi, eloquenti, significativi nei loro aspetti essenziali, che non potevano non sollecitare la genialità (come negarla?) di articolista, e sollecitarne la penna, di *Bergeret* (al secolo Ettore Mazzoni, collaboratore della *Stampa* di Torino e del *Mattino* di Napoli al tempo stesso, pragmatista, imperialista ecc.) non fosse altro come occasione buona, più che come un diversivo intellettuale offerto ai lettori aristocratici dei due retri giornali, per una innocua propaganda d'imperialismo.

Flutty Rufflet, il prototipo della donna americana del Nord, già magnificata da lui doveva ben avere la antitesi; e *Bergeret* si prese la congressista italiana, che si ebbe per la di lui prosa la sua garbata tiratina d'orecchi.

Ma il congresso repubblicano come interessare l'articolista aristocratico? Oh, ce n'era anco per lui e venne l'ironia fine, scettica, amena e l'ineffabile *humour* di contro al partito, di contro a Mazzini sotto ai quali *Bergeret*, pragmatista, imperialista (e perciò collaboratore della *Stampa* e del *Mattino* al tempo stesso) è passato leggiadro, con la candida sfacciataggine del monello che fa lo sberleffo al monumento maestoso, che porta inciso un nome sempre mai indecifrabile per lui.

✕
Bergeret... No: non è un Carneade.

Il pseudonimo è galante e sa di audacia; glielo ha imprestato Anatole France; la Francia gli ha dato anche la falsariga dei suoi articoli fatti sempre di pittura.

(1) L'articolo che ha provocato questo scritto, fu pubblicato sulla *Stampa* del 7 Maggio, e sul *Mattino* del giorno 10; porta il titolo: « La regola di Staglieno ».

efficacia, di bella ironia, di spirito signorile e fresco: ciò nullameno alla patria di Vittore Hugo non può esser grato, egli, perché... è repubblicana. E si che per la Francia repubblicana or non è molto egli fu anche... un eroe, a buon mercato però: Clemenceau dovè dargli commiato; onde in lui una recrudescenza reazionaria, imperialista. Giacché egli è soprattutto imperialista perché è *filosofante*; volendo esser filosofo coi Papini, coi Prezzolini d'Italia, coi James d'America, pragmatici dell'ultima ora, per i quali la filosofia non sta più nel conoscere, ma nel fare; ma, sentite bene, « vivere è agire, e agire è accrescere se stessi: Cioè vivere significa tendenza ad arricchire se stessi, tendenza al possesso. Se ciò è vero ogni prodotto dell'attività degli uomini deve esser stato originato dalla tendenza al possesso e poiché la filosofia è uno di questi prodotti, possiamo definirli uno degli strumenti creati dall'uomo per l'appropriazione del mondo (1). » Questa la base più o meno iniziale del pragmatismo soggettivo. E *Bergeret* che è uomo pratico dall'illazione: aumentare la potenza deriva il suo imperialismo, ed è tutto affetto da una *chilometria* acuta; e non so se per contagio: poiché a Napoli egli, della redazione del *Mattino*, è in una fucina imperialistica, con Eduardo Scarfoglio che l'imperialismo (a base del suo io) sa applicare alle banche, con Mario Morasso, cui l'imperialismo suggerisce la sua concezione del mondo meccanico, con Maffio Maffi che l'imperialismo sa iniettare nei salotti mondani. E questo imperialismo, che vuol essere una potente energia, modernamente necessaria e rinnovatrice è niente altro che qualcosa che s'immiserisce nel fatto da rigattiere degli orpelli medioevali, e che vorrebbe ancora far combattere come si può combattere *pro aris et focis*. E *Bergeret*, per infonderlo per tutto, si dibatte fra le realtà d'oggi, come una farfalla tra le pareti di un sepolcro.

✕
Ma veniamo all'articolo: riassumerlo sarebbe guastarlo, poiché, in vero, *Bergeret* scrive bene anche quando è invaso da fobia (più o meno larvata per l'elocuzione elegante) repubblicana.

Ancorché dicessimo, come egli dica che Mazzini, se vivo oggi, potrebbe, parere « un seminarista d'ingegno » e morto può parere magari « un santo », come egli abbozzi il sorriso di compatimento per la dottrina dell'Apostolo, in vero multanime come un popolo, multiforme come una selva, e pel partito nostro la cui essenza riduce ad una superfetazione, al significato di una qualsiasi religione positiva, non avreste nella sua integra espressione, lo scritto *bergeretiano*, che vuol esser sarcasmo ed è vaniloquio.

Ma *Bergeret* domani sarà il becchino dei repubblicani e ciò, essi, è bene lo sappiamo fin d'ora: non foss'altro per rendergliene grazie anticipate. Sentite: la storia del nostro risorgimento solamente « va compendiate in tre giornate: Solferino, Sadowa, Sedan ». E così niente Mazzini, niente Garibaldi, men che niente il popolo d'Italia, che svegliato per l'Apostolo e per l'Eroe dal sonno dei secoli si leva sulla soglia della propria individualità storica, nell'impeto tragico di una epopea

(1) Dal ora defunto *Leonardo*, rivista che fece parlar di sé per le amenità di certi pretenziosi e sfacciatati saputelli che tutto e tutti offendevano e diffamavano: da Ardigò a Croce; dal positivismo all'idealismo eterodosso; l'estratto è del fascicolo di Febbraio 1905.

rivoluzionaria che par da Pindaro prender la lirica potente, da Sofocle la terribilità, da Dante il pensiero civile!

Guardate, è niente neppure Vittorio Emanuele; solo i tre imperatori, più o meno nolenti, hanno fatto l'Italia, dei cui figli solo Cavour si salva dall'oblio. E così Lamartine trionfa!

Ma il partito repubblicano allora, la tradizione del quale è quella della risorta Italia? Oh, *parce sepolto*!

Ma v'è di meglio ancora, o lettori; l'ineffabilità di *Bergeret* è incommensurabile come la sua fantasia; il suo senso politico è sorprendente, e, *dilectis in fundo*, può dire: « Il proletariato italiano » certo quello di Turati « intende molto bene non avere ostile il monarca; mentre la repubblica non sarebbe sua se non a patto che se ne impadronisse (1) Fino al giorno di una vittoriosa espugnazione proletaria, la repubblica sarebbe di partito e di classe: sarebbe, com'è in Francia » (questa è magnifica, esilarante) « il governo dell'alta banca, e dell'alta industria, il governo ideale dei giornalisti e dei deputati, armato di buone parole e di ottime manette. La monarchia è di sé stessa cioè di nessuno e può quindi anche parere di tutti e piacere a tutti. No, davvero, l'Italia non è abbastanza forcaiola per essere repubblicana! ecc. »

Ahime! giovani *ididii*, voi spregiate le antiche leggi, gridavano le Eumenidi partendosi brontolando innanzi ad Apollo e ad Atena ed ai nuovi idoli falsi e bugiardi. Ma noi non ripeteremo le querule lamenti dei sorpassati; potremmo irritare il grande uomo; e *Bergeret* che si è prestato gentilmente quale nostro officiatore funebre, biascicherebbe, vendicativo, certo male su di noi il *De Profundis*.

On! che noi non facciamo commenti per non guastare i magistrali scritti dei corifei della crassa Beozia monarchica, imperialista. E finiamo. Non prima però di aver ricordato (quanta penetrazione!) come l'ineffabile uomo creda che « i tempi siano maturi per fondare l'Ordine dei Minori Osservanti Mazziniani. »

Se ciò sarà mai si ricordi *Bergeret* che il nostro non potrà a meno di essere un cenacolo di onesti, di magnanimi, di degnamente fieri; la pratica sarà rigida e, (questo ci duole) i suoi battenti chiuderà innanzi agli affliggiati di un ben noto e ben diverso Ordine che interessò assai, l'inchiesta Saredo di felice memoria, che in Italia cooperò *toto corde* alla politica dei nefasti bancari, e che ai Giolitti apprestò i Rosano e plasma tuttora magnagioranze fatte di Romano di Verzillo, di Squitti e soci.

Abbiamo nominato la redazione del *Mattino* di Napoli! Torino 11.

Tito Vezio.

INNOCENZO CAPPA

L'oratore forbito ed elegante, il psicologo dell'anima del popolo, dalla parola smagliante, dal periodo perfetto, dalla concezione alta, ci farà passare davvero un'ora di godimento intellettuale sabato, 30 corr., alle ore 8,30 nel Teatro Comunale ove parlerà di Edmondo De Amicis.

La conferenza sarà a pagamento e l'utile netto andrà a beneficio della istituzione « Mutualità Scolastica » che rappresenta una delle maggiori e migliori cose che faranno felici le generazioni future.

Tutti coloro che amano veramente il bello anche quando è riprodotto colla parola, non mancheranno certo di intervenire alla conferenza di Innocenzo Cappa.

MONTECATINI!

Lo psicologo socialista del *Cuneo* ha creduto di cogliere i lineamenti della psiche repubblicana cenesana, ma, essendo maledetto ha rilasciato un pezzo di prosa sconclusionata che ritrae mirabilmente il deplorabile e volgare suo stato psichico in riguardo alla molteplice attività che spiegano i repubblicani cenesani.

Egli dunque ha visto l'orgoglio dove era semplicemente contentezza festosa; e viceversa ha visto l'umiltà quando era semplicemente la modestia di chi si sente vincitore.

Inoltre il su detto Signore, al quale la bile certo è salita negli occhi e nel cervello, si meraviglia che i repubblicani invadano tutte le Amministrazioni e tutte le Organizzazioni: o gran Ferravilla, vieni, c'è un *Tecoppa* ancora qui!

Assicuriamo noi il socialista di *Cuneo* che si meraviglierà anche di più in seguito, quando i repubblicani si saranno messi al lavoro. Toh! e un partito che ci sta a fare?

Se poi il su detto ci tiene a presentare il suo *Ordine del giorno* noi non ci rifiuteremo di discuterlo per questa sola ragione: che i socialisti (che in ogni paese d'Italia dove sono dominanti han cacciato via tutti gli altri) l'hanno già discusso e messo in opera in senso contrario.

Finisce — sempre il su detto *Cuneotta* — col pigliarsela, non con le stelle come don Ferrante, ma con l'*American Bar* Guidazzi, dove egli ci vede di frequente a goderci le ottime bibite e la frescura e il buono umore. Noi vendendo spesso passare ingiallito dal mal di fegato permanente, volevamo dirglielo: ora poi approfittiamo dell'occasione per consigliarlo, per il bene suo e di tutti, di andare un paio di mesi a Montecatini.

DA PARMA

Cari amici,

comprendo benissimo la vostra impazienza del ricevere notizie dai paesi dello sciopero, da me che, chiamatovi da questo Comitato d'Agitazione, ho potuto constatare *de visu* lo svolgersi di questa formidabile battaglia. Ed io avrei pur voluto accontentarvi subito e pienamente.

Ma voi sapete, per altro, che io non son venuto qui *en amateur*, e n'è pure come un giornalista in cerca d'impressioni! Ho dovuto, fin dal primo momento del mio arrivo, sobbarcarmi ad un lavoro tenace ed intenso di propaganda. Sono diventato uno dei venticinque o trenta fonografi, che vanno ripetendo da circa un mese lo stesso cilindro dello sciopero generale in tutte le frazioni di questa provincia.

Le impressioni mie particolareggiate ve le esporrò adunque, di ritorno a Cesena, la prossima settimana, con più ordine di quel che non potessi farlo ora.

Accennerò soltanto a questo fatto, che parmi riassumere fedelmente le impressioni riportate. Io ero partito da Cesena con la speranza in cuore di una possibile soluzione arbitrale, che ritenevo allora esser l'unica favorevole alla classe lavoratrice; ma, dopo il soggiorno fatto qui, mi sono persuaso che una simile soluzione andrebbe a totale vantaggio della parte avversaria, data la forza di resistenza, la compattezza e lo slancio mirabile del movimento operaio.

Ritorno pur ora dalla provincia di Piacenza, ove — non ascoltate le frottole dei giornali reazionari! — lo sciopero di protesta procede compatto e fortissimo. Questo nuovo movimento sarà sottomesso alla direttiva del Comitato d'Agitazione parmense, il quale lo sospenderà domenica; si che lunedì prossimo il lavoro sarà ripreso in tutto il Piacentino.

Quest'atto di forza delle organizzazioni piacentine avrà persuasa la Società Agraria di là della necessità di badare ai casi suoi e di non organizzare il krumiraggio contro i combattenti di Parma.

Io spero che aggiungerete al mio il vostro più fervido augurio ai lavoratori del Parmense!

Affettuosissimo vostro

Parma 22 Maggio

COBRADO ZOLI

I nostri feroci auguri sono per coloro che lottano, soffrono e sperano per un migliore avvenire di benessere politico ed economico.

Pro strada Borello-Spinello

Domenica la popolazione della vallata Borello-Spinello riunitasi in grande comizio in Linaro, protestò energicamente contro il Governo, i Comuni e gli enti interessati per il lungo indugio che si frappone a che i lavori della progettata strada siano una buona volta iniziati.

Presiedeva il comizio il sindaco di Mercato Saraceno, Carlo Saragoni, il quale portò il caldo saluto agli oratori convenuti e assicurando per quanto spetta al Comune di Mercato Saraceno tutta la sua completa adesione.

Edoardo Ceccarelli segretario del comitato fa una relazione del lavoro compiuto da due anni dal comitato e dimostra la necessità che la popolazione della vallata non cessi dall'agitarsi fino a che non avrà raggiunto il suo scopo.

Armando Bartolini porta il saluto della Camera del Lavoro e la completa solidarietà delle classi lavoratrici qualora necessiti un'azione energica da parte degli abitanti la vallata che hanno per unico mezzo di transito il letto sassoso del torrente Borello.

L'avv. Carlo Risi enumera i vantaggi che la strada Borello-Spinello apporterebbe, nonché lo sviluppo agricolo industriale che la vallata ne risentirebbe considerando che a Piavola ed in altre località ci sono giacimenti importantissimi di minerale sulfureo che non è possibile estrarre per l'enorme spesa che ora, senza via di comunicazione, andrebbero incontro gli imprenditori.

L'avv. Gino Giommi fa un raffronto fra le belle strade di città infiate durante l'estate, lettolto ombreggiate e circondate da fiori, col letto del precipitoso torrente che gli abitanti della vallata debbono attraversare a piedi nudi tanto d'inverno quanto d'estate, pungendosi e correndo talvolta pericolo d'essere travolti dalla corrente.

Chiede il comizio l'amico Ferruccio Angelini di Linaro, con un saluto agli oratori ed un ringraziamento al signor Giuseppe Gualtieri presidente del Comitato che tanto s'adopra per raggiungere lo scopo prefisso.

Prima di sciogliere il comizio si votò il seguente ordine del giorno:

La popolazione della vallata Borello-Spinello riunita ad imponente comizio in Linaro reclama la necessità di una strada che metta in comunicazione la vallata con Cesena centro naturale di industria e commercio;

che tutti i Comuni interessati si costituiscano in consorzio;

che il Governo e la Provincia concorrano nella più larga misura al contributo finanziario per le spese occorrenti;

che i lavori siano sollecitamente intrapresi assicurando così non solo un sicuro mezzo di comunicazione, ma lo sviluppo agricolo ed industriale della vallata.

Vennero di poi spediti questi telegrammi: Prefetto — Forlì.

Popolazione vallata Borello-Spinello riunita imponente Comizio reclama propri diritti costruzione strada Borello-Spinello m'incarica interesse sarà perché provveda maggiore sollecitudine costituzione consorzio comuni interessati.

Saragoni per Comitato.

Ministro LL. PP. — Roma.

Solenne imponente manifestazione riaffermante urgente indispensabile necessità costruzione strada Spinello-Borello reclama valido concorso Stato affrettante realizzazione secolari aspirazioni industrie vallate.

Saragoni per Comitato.

On. Comandini.

Memore promessa suo valido interessamento favore costruzione reclamata strada Borello-Spinello oggi imponente riunione popolazione industrie laboriosa vallata incaricami ricordarle antica promessa richiedendo suo valido appoggio.

Saragoni per Comitato.

Agli indispensabili

Due parole soltanto a quegli allegri scrittori del *Cuneo* che da un pezzetto in qua vanno ingombrando le esili colonne del giornale di una prosa irosa contro i buoni amici della Camera del Lavoro, accusati, niente meno, d'aver dato l'ostracismo a degli attivi e benemeriti... stipendiati dalle organizzazioni.

Ne ebbimo per due buoni mesi per l'affare della Confederazione del Lavoro, ed ora la deliberazione presa dal Consiglio Generale (di preferire nella Commissione Esecutiva dei bravi e autentici lavoratori socialisti notoriamente conosciuti nel campo operaio, ad altri che nella Camera del Lavoro non fanno capo a nessuna organizzazione e, quel che è peggio, in condizioni poco regolari fino al giorno in cui vennero designati i candidati della Commis. Es. alla Camera del Lavoro) pare giunta a buon punto per accontentare certe anime esacerbate e solitarie.

Poveretti non sanno mantenersi filosofi di fronte alla fatalità delle cose e dei... numeri. Essi dopo aver assunto l'aria di salvatori e di sovvertitori dell'universo, si pongono a gridare come delle

ocche spellacchiate contro il nostro atteggiamento *pretensioso e sprezzante*. Le solite banalità degli stessi prosatori!!

Ma via a chi vuole darle da bere quel redattore?

Oh sì, li conosciamo anche noi, quei non mai abbastanza magnificati compagni, che si sono trovati sempre (?) in prima linea (dice il *Cuneo*) nelle lotte economiche del paese.

No, non siamo noi avezzi calunniare! Certamente non ci vuole un soverchio sforzo per provare quanto asserimmo la volta scorsa.

Nella sostanza, sempre chiara ci è apparsa la costante e non mai smentita preoccupazione dei socialisti di sapersi mantenere nella Commissione Esecutiva estranei da qualunque possibile responsabilità, doverosa del resto, in chi senza distinzione, di maggioranza e di minoranza, vien chiamato alla direzione della Camera del Lavoro. Ed era tale e tanta questa preoccupazione, che quando si è trattato di discutere la relazione morale e finanziaria della Camera del Lavoro, si volle *mandare a monte* un'adunanza in cui eravi la maggioranza della C. E. per il solo pretesto che i socialisti, perchè in minoranza, non potevano, o piuttosto non volevano sanzionare, l'opera della Camera del Lavoro. Affermazione cavillosa, che dimostra quale e quanto fosse l'ausilio e la cooperazione data da taluni, che posposero sempre l'interesse politico a quello più urgente e ben più importante delle organizzazioni operaie.

E si capisce, ed è naturale, dove manca la collaborazione e l'opera dei Padri eterni del socialismo, le istituzioni zoppicano.

La monarchia d'Italia zoppicava, si reggeva male in gambe, ora che ha la collaborazione dei socialisti riformisti cammina più speditamente.

Se divisi siam canaglia, Figuriamci tutti uniti...

P. R. I. Consociazione del Circond. di Cesena

Alla Cittadinanza,
alle Leghe dei Contadini.

Un manifesto della Società degli Agricoltori e delle Leghe dei contadini indipendenti annunzia al pubblico che furono — fra i firmatari — convenute alcune modificazioni al patto colonico vigente e fa invito ai coloni, che vogliono usufruire dei benefici concordati, a volerne presentare domanda entro il 15 del p. v. giugno.

Se un nuovo patto colonico fosse stato stabilito fra la Società degli Agricoltori e la Organizzazione, che accoglie la grandissima maggioranza dei nostri coloni — noi non potremmo che esserne lieti e non resterebbe a noi altro compito, se non quello di consigliare ai nostri amici proprietari, non aderenti alla Società degli Agricoltori di accettare lealmente le concordate modificazioni.

Senonchè, per chi conosca uomini e cose del paese, è facile comprendere e vedere che l'accordo intervenuto fra la Società degli Agricoltori e le poche e non numerose leghe indipendenti — sorte in opposizione a quelle federate alla Camera del Lavoro — fu determinato (o si presta ad essere così interpretato) da un mal celato desiderio di ostilità contro la organizzazione colonica.

Che a noi non faccia velo, nel giudicare, lo spirito di parte dimostrano due fatti:

1.° che alle prime trattative fra la Società degli Agricoltori e le Leghe camerali si oppose una pregiudiziale assoluta: quella di recedere dalla conquista consacrata nello scorso anno dell'abolizione dello scambio delle opere.

2.° che mentre, all'ultimo, non si volle trattare colla organizzazione delle Leghe federate, si discusse e si convenne colle Lehe indipendenti, che pure costituiscono, siasi qual si voglia la loro ragion d'essere, una organizzazione di classe.

Così stando le cose noi sentiamo il dovere, non soltanto di mettere in guardia la classe colonica di fronte alla situazione creata dall'accordo fra la Società degli Agricoltori e le Leghe indipendenti; ma di ricordare alla cittadinanza ed alle classi lavoratrici, che le concessioni oggi fatte dai proprietari non solo nulla aggiungono, ma sono inferiori, a quelle stabilite nel patto discusso e convenuto nel 1902 colla rappresentanza di una associazione di proprietari, poi sciolta senza fare applicazione del patto modificato.

In quel patto era determinato:

A. — La spesa per le concime di stalla spetta per due terzi al locatore e per un terzo al colono.

B. — Nei fondi nei quali la vite è coltivata a vigna e parte a filari, la spesa delle pompe irrigatrici è a tutto carico del locatore.

C. — A titolo di abbono per la maggior cura che richiede la vite coltivata a vigna viene cor-

risposto al colono la somma di L. 4.50 per ogni tornatura di vigna.

D. — A titolo di compenso per il maggior consumo d'attrezzi e per la fatica dei trasporti della barbabietola, il colono riceve dal locatore L. 5 per tornatura di questa coltivazione.

E. — Unicamente per quanto riguarda il solo maiale da ingrasso, detratto il costo del serbatoio, l'utile netto viene diviso in due parti uguali ed il proprietario dà al colono il 25 per cento sulla sua parte, a titolo di premio.

F. — In corrispettivo delle regalie d'uso, il colono corrisponde al locatore in danaro L. 2.00 per ettaro e sempre in ragione non superiore ai 16 ettari.

Fra le spese divise a perfetta metà fra colono e locatore, è stata compresa fin dal 1907 quella della trebbiatura del grano eseguita colle squadre braccianti.

Furono pochi i proprietari che a quella convenzione dettero applicazione. Ma essa fu integralmente applicata dagli enti da noi amministrati: Congregazione di Carità e Comune.

E poichè quelle modificazioni rappresentino già una conquista della classe colonica, noi pensiamo che da esse si debba muovere in una nuova discussione del patto colonico, che le mutate condizioni dei tempi, il maggior sviluppo agricolo, la necessità di applicare all'agricoltura macchine e strumenti di non lieve costo, la opportunità di sostituire alle tradizioni nuove e più redditizie colture consigliano.

Le modificazioni apportate dalla Società degli Agricoltori e dalle Leghe indipendenti non risolvono la questione Esse — staremmo per dire — più per il modo che per la sostanza lasciano aperto l'adito ad una nuova agitazione agricola, che è nell'interesse di tutti evitare.

Di ciò avrebbe dovuta essere persuasa la Società stessa degli Agricoltori, la quale non doveva con inconsulti rifiuti riascutare una questione, che potevasi (e si può ancora) amichevolmente risolvere.

Noi confidiamo che la cittadinanza saprà anche questa volta scegliere la sua via.

Chiudere gli occhi dinanzi ai fatti non significa sopprimerli.

La organizzazione colonica esiste ed ha ragione di esistere. Non si può contendere ai contadini ciò che per ogni altra classe di lavoratori e della mente e del braccio si ammette.

I proprietari non aderenti alla Società degli Agricoltori non possono seguirla nel suo atteggiamento.

Si raccolgano essi insieme. Chiamino i rappresentanti delle Leghe federate a discutere. Fissino un patto colonico, che tenga conto così dei diritti del lavoro, come di quelli — oggi inoppugnabili — della proprietà e li concili in convenzione, che abbia quel carattere di stabilità, che alla materia si addice.

Questo è l'invito che la parte repubblicana rivolge al paese.

E si augura che sia accolto non per desiderio di prevalenza politica, non per vana soddisfazione di amor proprio; ma nell'interesse della tranquillità generale e del progresso civile della nostra città.

Cesena, 17 maggio 1908.

IL COMITATO

Oi consta che il Comitato dei proprietari indipendenti si è già riunito due volte ed ha deliberato di indire un'adunanza fra tutti i proprietari per decidere il da farsi.

Siamo lieti che il nostro appello sia stato benevolmente accolto e ci auguriamo che una equa risoluzione eviti conseguenze che sarebbero per tutti dannose.

Nostre corrispondenze

MERCATO SARACENO, 15 - *Echi del primo maggio*. — Una volta erano di pace e di fratellanza universale, ma al corrispondente da Mercato Saraceno al *Cuneo*, non piace più questa monotonità.

Questa festa, secondo lui, non è fatta per repubblicani, i quali hanno il torto di credere che Mazzini sia stato il precursore delle nuove idee e che abbia parlato, *tut per il primo*, ed ardamente di problemi sociali.

Oh ingenuo corrispondente! Non vogliamo il merito dell'invenzione di questa festa, ma il diritto di parteciparvi, come lavoratori e come continuatori del programma politico-sociale di quel Grande, del cui fecondo apostolato anche l'ignoto corrispondente e i suoi confratelli sentono ora i benefici effetti. E vi parteciperemo sempre, anche a costo della scomunica del vescovo di Chartres Mons. Bouquet, il candidato dei socialisti nelle elezioni amministrative...

E dire che la festa del primo maggio fu proclamata proprio oltre l'Alpi come protesta contro tutte le tirannie dell'anima e del corpo! Smettiamo una buona volta queste guerricciuole, che fanno buon giuoco per i comuni nemici, e soprattutto non diciamo scempiaggini per il solo gusto di scrivere in un giornale e farsi largo tra i poveri di spirito.

— Anche qua i socialisti si distinguono per il loro poco corretto contegno verso la Camera del Lavoro che rappresenta la organizzazione massima dei lavoratori che non deve né dovrà mai essere *osservata* ad alcun partito politico. Dunque per fomentare l'idea che gli operai si astenessero dalle votazioni si incominciò col protestare e deplorare che nella lista dei candidati non ve n'era uno che facesse parte delle organizzazioni di Mercato e che in segno di protesta bisognava disertare le urne. Ciò fu detto nell'adunanza dei muratori tenuta quella mattina presenti 11 o 12 soci. Ciò non ostante ne votarono otto ed è quindi privo d'ogni fondamento di verità chi afferma che alle urne se ne presentarono 26. Curioso poi è che il verbale delle votazioni è firmato da Lorenzetti come segretario e da Fiorentini, come presidente, mentre tutti e due lasciarono il paese il mattino alle 6 e se ne ritornarono la sera a notte inoltrata.

Tutti i braccianti che si presentarono nella sala delle adunanze votarono e non uno solo si astenne.

È quindi assolutamente falso che vi siano stati 68 (!!!) astenuti.

Inoltre quando il Lorenzetti ritornò la sera tardi in paese, volle vedere l'elenco dei votanti, e si fece lecito di cancellare il nome di sette od otto, che, quantunque iscritti regolarmente nelle rispettive leghe, non avevano ancora acquistato le tessere 1908 e stracciò le corrispondenti (!!!) schede.

Chiudo per ora questa mia corrispondenza col dichiarare, senza tema di smentita, come sia falso, falsissimo che vi siano state le astensioni che risultano dai verbali delle votazioni.

Intanto sarà bene che la Commissione Es. della Camera del Lavoro se ne interessi seriamente e ciò per tutelare il decoro e il bene delle classi organizzate, che, scovre d'ogni questione di partigianeria politica, devono mirare al supremo benessere di tutti i lavoratori.

— *Trasformazione di confraternite.* — L'onesta e lunga battaglia è stata vinta! Con decreto reale del 26 aprile vengono trasformate le confraternite di S. Damiano, Montebasso e Montecastello a beneficio dell'ospedale Garibaldi, e questo viene eretto in ente morale.

Così le rendite di un patrimonio vistoso, che la sagace e perseverante generosità dei ministri del buon Dio aveva da molti anni fatto olocanto alla beatitudine eterna, torna ad alleviare le miserie terrene.

Il paese ha accolto con giubilo la lieta vittoria, e plaude all'opera tenace della Congregazione di carità, delle autorità governative e di quanti altri si sono adoperati per la buona e giusta causa. Soltanto tre anime derelitte sono sulle furie; ed appena letta la dolorosa novella sull'*Avvenire d'Italia* sono volate a Forlì; forse per protestare di nuovo, educatamente, sul *Lavoro d'oggi* contro il sacrilego corrispondente straordinario del *Popolano*.

GATTEO, 20 (*nouveau séditionnaire*). — Mi preme di tornare sull'argomento che più da vicino ci interessa, e cioè sull'eloquente risultato ottenuto dal concorso medico che si chiuse il 30 u. s.

Le mie previsioni non si smentirono: Gatteo è stato onorato da... un... UNICO concorrente.

Ciò senza esitazioni, senza sottintesi conferma in modo non dubbio la convinzione generale dei buoni ed onesti cittadini, che il posto era già assegnato e che il *polpettone* era manipolato.

Che ne dice quel sig. Assessore che è maneggiato la faccenda coi suoi metodi Lotoleschi? È contento che il suo protetto, largamente raccomandato dal clero di Ravenna, sia riuscito primo!

Che ne dice anche il sig. Sindaco? È contento ora di avere cooperato, colle sue imposizioni restrittive, al felice esito del tanto decantato concorso? Ove sono andati i molti concorrenti da rendere difficile la scelta?

Il sanitario da eleggersi era per la frazione di S. Angelo, e voi Consiglieri che la rappresentate, in questa propizia occasione addimostrate senso pratico e tatto amministrativo non cedendo alle mene di pochi coalizzati, che regnano despoti in questo Comune, opponendovi alla nomina come apertamente avete dichiarato, a mezzo di un vostro naturale rappresentante, nell'ultima seduta di Giunta, che, fra parentesi, fu abbastanza movimentata, ed impressionante per il sig. Sindaco.

Seguitate a battere la via tracciata dal buon senso, e insorgete con dignitosa protesta contro chi vi è calpestato sempre nei vostri più vitali interessi. Fate conoscere che non siete una mandra di pecore, ma avete coscienza e dignità. Dimostrate che anche per voi è giunto il momento della riscossa, e che rappresentate i due terzi della popolazione del Comune; che avete gli stessi diritti dei cittadini del capoluogo; che, infine, non vi prestate ai giuochi di un connubio di poche persone, che si valgono del potere per i loro privati interessi. Dalle colonne di questo giornale sosterrò con ogni pertinenza le ragioni vostre per liberarvi dal dominio imperante.

PIEVESSESTINA, 20 (x.). — Da tempo i socialisti del Circolo di Pievesestina vanno assumendo verso gli amici nostri atteggiamenti non

troppo corretti, che potrebbero essere causa di dolorose conseguenze.

Domenica scorsa a S. Cristoforo un gruppo di socialisti vedendo alcuni repubblicani, cominciò ad assumere un contegno provocante, gridando varie volte «abbasso la repubblica» — «abbasso i repubblicani». Come era da prevedersi, gli amici nostri protestarono energicamente.

Noi deploriamo sentitamente l'accaduto e formuliamo l'augurio che mai abbiano a ripetersi certe diatribe che denotano un senso di malignità in chi le compie o fomenta, e tornano a disdoro della nostra borgata. È poi assolutamente detestabile che le disordine e le maligne insinuazioni debbano sempre ripetersi quando certi hanno alzato troppo il bicchiere e si prevalgono del loro stato di ubriachezza per lanciar fango in faccia alle persone offendendo pur anche il partito a cui essi si onorano appartenere.

FORMIGNANO, 21. (s. c.). — Domenica 24, alle ore 8 p., avrà luogo un'importantissima adunanza della lega col seguente ordine del giorno: «1. Iscrizione dei minatori alla Confederazione del lavoro. 2. Desiderati di alcuni soci della Lega.»

Data l'importanza della adunanza i soci sono pregati di non mancare.

MATELLICA, 21.

Egregia Direzione del «Popolano».

Nella corrispondenza di domenica scorsa da S. Martino, quel corrispondente ci fa un plauso che non... meritiamo, dicendo che «la Musica anticlericale di Matellica prestò servizio rallegrando la nostra festa.»

Noi che non siamo avvezzi a riscuotere né meriti, né applausi non meritati, invitiamo Ella a voler correggere l'equivoco, perché il nostro concerto eminentemente «repubblicano nonché anticlericale» in quel di faceva servizio a Castiglione di Cervia, diretto dall'egregio suo concittadino Egidio Casadei.

Tanto per distinguere che il concerto intervenuto a S. Martino non era il nostro, ma quello di Mensa non Anticlericale. Cordiali saluti.

Per la Musica: ANTONIO RIGIOMI.

FORLIMPOPOLI, 22 (ezro). — Martedì scorso, nel Teatro Comunale, l'avv. Innocenzo Cappa tenne una pubblica conferenza svolgendo il tema: «Educazione politica nella famiglia e nella società».

È impossibile riassumere, anche in parte, la splendida conferenza, interrotta da frequenti applausi e accolta, alla fine, da una vera ovazione.

All'amico carissimo fu offerta una modesta cena, alla quale presero parte anche i socialisti, che mai non finivano di congratularsi coll'egregio oratore.

Un gruppo di giovani volontari, costituiti in comitato, lavorano alacremente per far risorgere la defunta società di mutuo soccorso. In questi giorni si farà pervenire ai cittadini una circolare che li invita ad aderire alla rinascita istituzione, e quanto prima si convocherà una assemblea per proporre un programma da svolgere.

Il Circolo «A. Fratti» sta già preparando i festeggiamenti per l'inaugurazione della casa repubblicana.

Si pensa ad un grande convegno ciclistico con assegnamento di ricchi premi alle squadre più numerose.

Non mancheranno musiche e fanfare. Tutti gli amici, poi, troveranno, nella sede del Circolo «A. Fratti», un numero infinito di regali.

Un gruppo di eleganti signorine, stanno organizzando fin d'ora una grande veglia danzante, che, si dice, si protrarrà fino al mattino.

MORCIANO DI ROMAGNA, 22. — Domenica 31 corrente, alle ore 9 nel teatro Ronci si terrà un pubblico *Comizio pro schola*. Parlerà il Prof. Pietro Marinelli, direttore delle scuole elementari di Cesena, al quale faranno degna corona oratori di partiti politici.

PROGRAMMA: Ore 8.30 Vermouth d'onore offerto dalla Rappresentanza Comunale — Ore 9, comizio nel teatro Ronci — Ore 11.30, Assemblea della federazione magistrale — Ore 13, Banchetto sociale — Ore 17, Servizio d'onore del Concerto cittadino in piazza del Popolo.

SAVIGNANO, 23. — Mercoledì sera l'illustre amico avv. Innocenzo Cappa ha ottenuto un vero successo oratorio con la conferenza su *Edmondo De Amicis e l'anima dei fanciulli*.

Il pubblico che affollava il Teatro Comunale è stato per circa un'ora affascinato dalla magica parola dell'oratore ed alla fine della conferenza lo ha festeggiato con ovazioni entusiastiche.

Portandomi:

ritratto, gruppo, o fotografie di vedute eseguite N. Dieci cartoline postali al bromuro (uso platino) per sole L. 2. Per N. Venti, L. 3, 50. +

Per ordinazioni fuori Cesena mandare fotografia con cartolina-vaglia (unire 25 cent. per spese postali).

— GIORGINI AMEDEO —

Corso Garibaldi, 60 - Cesena

N. B. L'originale possibilmente in buono stato. Consegna entro 6 giorni dall'ordinazione.

Lunedì, 18 corr., è morto a Macerone

COSTANTINO SERRA

lasciando nella più desolata costernazione tutti i suoi congiunti e conoscenti.

Un uomo di costumi esemplari, adoratore della sua famiglia, premuroso verso i suoi dipendenti che lo piangono amaramente.

Il funerale riuscì solenne dimostrazione di affetto al caro estinto: tutta Macerone vi prese parte; molte corone furono deposte sul feretro.

Ai nostri carissimi amici EMILIO ed ADOLFO vadano le nostre condoglianze e vive parole d'incoraggiamento a tutta la famiglia.

Il Popolano.

LA FELICITÀ IN UN CANTUCCIO

Dove si trova la felicità?

Problema arduo che ha travagliato e travaglierà per molto tempo ancora la nostra povera umanità:

Chi la vuol ottenere valicando monti e viaggiando su mari in cerca di tesori nascosti che cerca procacciarsi la ricchezza coll'ingolfarsi in speculazioni, chi si dà ai traffici, chi... hanno raggiunto costoro la felicità agognata?

Abbiano non una ma mille ragioni di credere che no. Se si facesse un referendum tra i conquistatori di ricchezza così formulati siete voi felici? reputiamo non andar lungi dal vero affermando che le risposte avrebbero tutte carattere negativo.

Ed è intuitivo: la vera felicità consista non nella lotta affannosa, ma nella tranquillità d'animo e nella sicurezza del proprio avvenire.

Questi due requisiti essenziali per la felicità umana sono forse impossibile a raggiungerli?

Rispondiamo senz'altro che no.

E se non volete credere almeno a quei 370.000 cittadini italiani delle più varie condizioni sociali che si sono associati alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana Per le Pensioni.

Con un modesto risparmio quotidiano questi fortunati cittadini hanno la sicurezza di ottenere dopo 20 anni un reddito sufficiente dei loro risparmi da poter ottenere la sicurezza del proprio avvenire.

Situazione al 30 Aprile — Soci 372,123 Quote 596,812 — Capitale L. 33,289,457,01.

Nel primo trimestre 1908 si iscrissero 23,527 soci per 53172 quote d'associazione.

Affrettatevi dunque ad associarvi e chiedete statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca N. 9. od alle Succursali di: Milano piazza Castello 5, Napoli, Galleria Umberto I. ottagonio 83, Bologna Via Pescheria Vecchia N. 2. od all'agente locale Sig. Epanimonda Astracedi Via Chiaramonti 24.

La Ragione della Domenica

Sebbene non sia stato esplicitamente votato dal Congresso, il prof. Ghisleri ci scrive che, lieto di tener conto di un voto espresso da parecchi amici del Partito e da diverse Sezioni, a cominciare dal 24 corr. la RAGIONE DELLA DOMENICA sarà dedicata al *Movimento economico* ed alle *Notizie di Partito*, sperando che anche gli operai possano così leggerla, comprandola dai rivenditori.

Gli articoli e le notizie del *Libero Pensiero* saranno invece pubblicate nel numero di sei pagine del Giovedì.

CAMERA DEL LAVORO

Elezioni della Commissione Esecutiva.

Nell'adunanza ultima della C. E., procedutosi allo spoglio della votazione avvenuta nelle Sezioni aderenti alla Camera del Lavoro, venivano proclamati eletti:

1. Godoli Mario, maestro con voti 2774
2. Busni Vincenzo, operaio del Zuccher. 2762
3. Andreucci Francesco, birocciaio 2760
4. Briganti Francesco, fabbro 2760
5. Casadei Egidio, muratore 2760
6. Cavina Egidio, falegname 2760
7. Barducci Angelo, bracciante 2757
8. Farneti Luigi, calzolaio 2755
9. Bianchi Giuseppe, contadino 2657

Propaganda.

Domenica scorsa fu tenuto a Gattolino un numeroso comizio di contadini.

Parlarono applauditi Zoli e l'Avv. G. Ghini.

— Mettiamo in guardia le nostre organizzazioni contro i tentativi di eccessivo sfruttamento di due Triestini, uno dei quali mancante di una gamba.

Da circa 40 giorni scorrazzano per le campagne scroccando e approfittando della buona fede degli amioi.

Adunanza.

La *Fratellanza Contatini* si riunirà domattina, Domenica, alle ore 8^{1/2}, precise. I rappresentanti sono pregati a non mancare.

Per lo sciopero di Parma.

Sono state diramate, a nome della Camera del Lavoro, le circolari per una sottoscrizione in favore dello sciopero del Parmense.

Apriamo la rubrica col residuo rimasti al termine dello sciopero dei Metallurgici di Forlì in L. 32,20.

Cronaca Cittadina

Teatro Comunale. — Domenica scorsa 17 corr., alla serata di beneficenza della istituzione Pro maternità assisteva un pubblico numeroso e distinto.

Apri la serie dei divertimenti l'amico Zoli con un monologo che recitò con grazia riuscendo a farsi applaudire date le difficoltà che esso presentava.

Applauditissima fu la arpista Signorina Clara Laskche che suonò con grazia e maestria.

Il violinista Carpano, vecchia conoscenza del pubblico cesenate, per dolcezza di cavata, e per virtuosità tecnica riuscì sempre ad eseguire mirabilmente per precisione, per fusione e per colorito.

Si notò come, dati i pochi giorni di preparazione, i nostri filodrammatici, che ci hanno fin qui recitati dei discreti lavori, non riuscissero a dare *Il fuoco al Convento*, ma invece a spiegarlo. Abbiamo diritto di pensare che faranno meglio un'altra volta.

La Signorina Amelia Brighi fu vivamente applaudita; ha la voce simpatica, sicura, intonatissima; dizione corretta, espressione, colorito, sentimento, azione viva ed efficace, tutti i requisiti essa possiede, indispensabili per divenire cantante ottima e felice. Ed il nostro pubblico la ha subito apprezzata coprendola di applausi nelle romanze: «Madre pietosa vergine» nell'opera *Forza del Destino*, «Il Suicidio» nella *Gioconda* «Fra quelle trine morbide» dell'opera *Manon*.

Alla brava Signorina Amelia Brighi i più fervidi auguri di una brillante carriera nell'arte del canto.

Applauditi il maestro della Brighi signor Giordano Ruzza e l'avv. Achille Turchi che accompagnò il Carpano.

Furono offerti fiori alle signorine Brighi, Laskche e Zagatti.

— Stasera, sabato, 23 alle ore 20,45 prima serata del grande Torneo Internazionale di Lotta, organizzato dalla «Gazzetta dello sport», di Milano per il gran premio di Cesena di L. 1000 con 5 importantissime gare.

Edoardo Ferravilla. — La venuta di Ferravilla da tanto tempo attesa è stata per Cesena un vero avvenimento teatrale, e il pubblico che desidera di fare un'oncia di buon sangue, per tutte le due sere ha riempito il nostro teatro Massimo applaudendo continuamente il grande e originale artista. E Ferravilla è artista nel più elevato senso della parola perché è il vero creatore dei tipi che rappresenta; tipi che egli ritrae, cogliendone essenzialmente il lato comico.

Niente di comune ha il Ferravilla con gli altri pure eccellenti comici dialettali; la sua è un'arte speciale fatta di osservazione attenta, di umorismo e di perfetta riproduzione. Nessuno ha pre-

ceduto Ferravilla, molti lo seguono e lo imitano, ma riesce a tutti impossibile giungere alla sua altezza.

Ferravilla non è soltanto un comico nel senso di recitatore delle parti tracciate dall'autore delle commedie ma è autore egli stesso, perchè una volta immedesimatosi in un carattere, egli lo completa con lo spirito proprio, col suo fine senso di osservatore, col suo notevole temperamento d'artista e con la meravigliosa versatilità del suo ingegno.

Nessuno sa truccarsi e trasformare il proprio aspetto meglio di questo artista, ed è a credersi che senza i suoi nasi e le sue guance di ovatta, senza le sue rughe e le sue parrucche, egli stesso non potrebbe suggestionarsi ad... essere un altro con tanta verità e comicità.

E dentro queste spoglie, sotto i nasi e le rughe finte vi è l'attore che integra il tipo; senza di ciò la sua non sarebbe «un'arte a soggetto» che è, in fondo, la chiave dei suoi successi.

Quelle esclamazioni, quelle frasi, quei periodi che escono con tanta naturalezza e con tanta spontaneità, e che sono in apparenza tanto semplici, eppure tanto suggestivi, non avrebbero l'effetto che ottengono se non fossero perfettamente concordanti con l'insieme materiale e morale del personaggio interpretato.

Il comm. Edoardo Ferravilla naviga adesso per la sessantina, ma egli è fresco di corpo e di spirito come un giovanotto. L'arte gli ha dato quanto egli voleva: l'applauso di tutti i pubblici d'Italia, l'agiatezza, la ricchezza, ed egli ora recita per passione e per riconoscenza a quell'arte che gli ha dato ogni soddisfazione.

Nuovi uffici postali. — Dell'interessamento dell'on. Comandini per le cose del nostro paese è nuova prova la lettera che pubblichiamo, colla quale l'on. Schanzer gli annuncia la istituzione di un ufficio postale di 3ª classe a Pievesestina. L'ufficio era da lungo tempo desiderato e gli abitanti delle frazioni interessate saranno certamente grati e al Ministro e al Deputato per aver provveduto ad un urgente bisogno di quella plaga.

Roma 18 Maggio 1908.

On. Collega,

In relazione a precedente corrispondenza mi è gradito parteciparle, che ho disposto affinché nella frazione di Pieve Sestina sia istituito un ufficio di 3ª classe.

La Direzione di Forlì è stata incaricata di bandire, a sensi delle vigenti disposizioni regolamentari, un pubblico concorso per la scelta del ricevitore.

Cordiali Saluti

affmo F. SCHANZER

A Case Finali. — Domani, domenica 24 ad ore 16 gli amici nostri on. Ubaldo Comandini, Pirro Gualtieri e Corrado Zoli inaugureranno il Circolo ed il Ves-

sillo dei repubblicani della associazione "Frattelli Bandiera", di Case Finali.

Le associazioni repubblicane, le organizzazioni economiche sono invitate ad intervenire numerose con bandiere e fanfare.

Unione Magistrale Nazionale. — Lo scorso aprile furono tenuti importanti Comizi pro-schola a Corneto Tarquinio e a Palmi. Vi intervenne, come Presidente dell'U. M. N. l'on. Comandini, accolto entusiasticamente da quelle popolazioni, il quale espose il problema della scuola mettendone in luce la importanza e additando i mezzi per risolverlo.

Il 10 Maggio il Comandini fu pure al Congresso Magistrale di Parma a sostenere la lotta contro l'analfabetismo della quale — scrive il Bollettino della Federazione parmense — l'on. Comandini ha fatto una vera professione correndo — moderno cavaliere errante — da un punto all'altro d'Italia — per incitare con la parola e più con l'esempio, maestri, cittadini e autorità a compiere il dovere loro imposto dal progresso e dalla civiltà.

Il nuovo ospedale. — Procedono alacremente i lavori del nuovo ospedale sotto la solerte e intelligente direzione degli ingegneri Luigi Bertoni e Giovanni Ravaglia assistiti dal bravo amico nostro Cleto Depaoli per la cooperativa muratori assuntrice del lavoro.

La necessità, il sogno di avere finalmente uno spedale capace e decente stanno per divenire un fatto compiuto ed una realtà. Vada lode ai nostri amici del Comune e della Congregazione di Carità che hanno saputo così fortemente volere per compiere una opera indispensabile pel decoro e il pubblico bene di Cesena nostra.

Fra poco si farà l'inaugurazione dei lavori colla posa della prima pietra.

Tullo Golfarelli — il valoroso scultore nostro concittadino, ha aggiunto, o non è molto, un'altra foglia di alloro alla corona della sua celebrità, vincendo il concorso per una delle statue del monumento a Vittorio Emanuele in Roma.

Ci congratuliamo vivamente, bene augurando per l'avvenire.

Note d'Arte. — Dai giornali di Trieste apprendiamo che a Parenzo, in quel Teatro Comunale, il nostro concittadino Canzio D'altri di Giuseppe, studente di canto, prese parte facendosi molto onore, ad un concerto vocale istrumentale ove cantò la romanza «A non credi tu» della Mignon di Thomas, «il duetto nel terzo atto» della Tosca di Puccini e la romanza «Rimembranze» di Marvin.

Ai meriti applausi tributatigli da quel pubblico aggiungiamo i nostri congratulandoci sinceramente e formulando i migliori auguri per una carriera splendida e ricca d'allori.

Lodevole atto di solidarietà Operaia.

— Il giorno 21 aprile ultimo scorso morì improvvisamente a Safeuvvil (Svizzera) tal Mazzoni Giovanni, operaio di Montenovio, che ivi aveva emigrato per procurare, col lavoro, il sostentamento alla numerosa famiglia. I compagni di lavoro italiani consci delle tristi condizioni in cui rimanevano la vedova ed i quattro figli dell'estinto, con generoso slancio hanno raccolto fra di loro la egregia somma di lire Duecento che a mezzo della sig. Zefira Zavalloni hanno fatto pervenire alla desolata famiglia.

La vedova Biondi Emilia profondamente commossa ci prega di esprimere pubblicamente ai bravi e buoni compagni del caro estinto, la sua più viva gratitudine per la generosa elargizione.

American Bar Guidazzi. — Alla grande, lunga e penosa aspettazione, corrispose il pieno, clamoroso, iperbolico successo!...

Noi ci compiaciamo, rallegriamo e congratuliamo vivamente, calorosamente, sentitamente, col geniale, intelligente e fortunato amico Ottavio Guidazzi.

Fin dal giorno 11 maggio si è riaperto l'American Bar rimesso completamente a nuovo con gusto squisito, tanto da riuscire veramente il più simpatico ritrovo di Cesena.

L'inaugurazione — con immenso concorso di popolo — fu rallegrata da uno scelto concerto che eseguì un programma, di cui ci auguriamo sia stato un numero di saggio del repertorio che svolgerà in seguito.

All'amico Ottavio Guidazzi auguriamo sinceramente ottimo successo... finanziario.

Concorso. — È aperto il concorso al posto di Segretario Capo del Comune di Sogliano al Rubicone collo stipendio annuo di L. 1900; aumento di due sessenni e retribuzione annua di L. 175 dalla Congregazione di Carità.

Il termine utile per presentare i documenti scade il 15 giugno p. v.

Quanto prima avrà luogo al nostro Teatro Comunale una serata di beneficenza a favore della nostra concittadina Maria Turci che studia canto a Milano.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni. — Il ministero di Agricoltura Industria e Commercio ha stabilito che le elezioni di 1º grado per la nomina dei Delegati di cui all'art. 7 della Legge 7 Luglio 1907 n. 538 ed al Regolamento approvato con R. Decreto 8 Dicembre 1907 n. 840, abbiano luogo Domenica 7 Giugno 1908.

Le elezioni predette per i soci iscritti presso quest'agenzia avranno luogo nel giorno stesso nella sala Ridotta del Teatro Comunale e le urne resteranno aperte dalle ore 10 alle ore 16.

DANTE SPINELLI — red. res.

RINGRAZIAMENTI

La Famiglia **Serra**, vivamente commossa per le innumerevoli e affettuose attestazioni di compianto ricevute nella triste occasione della perdita del suo amatissimo

COSTANTINO,

sentitamente ringrazia ed esprime i sensi di sincera gratitudine ai signori medici curanti prof. **FABIO RIVALTA**, dott. **ETTORE VENTUROLI** e dott. **SILVIO SILVANI**, nonché al Circolo Unione Repubblicana "A. Frattelli", a quanti si associarono al suo cordoglio e a tutte quelle persone, amici e conoscenti, che vollero accompagnare la lagrimata salma all'ultima dimora.

ZAVALONI SANTE di Villa Casoni sente il dovere di porgere pubbliche grazie all'egregio Sanitario Sig. Prof. **Arhimede Mischi** per l'esperimentata valentia con cui operava sua moglie Alessandra Domenica affetta da *Circolo Unione Repubblicana "A. Frattelli"*, a quanti si associarono al suo cordoglio e a tutte quelle persone, amici e conoscenti, che vollero accompagnare la lagrimata salma all'ultima dimora.

Ringrazia il Dott. Guido Delmonte per l'assistenza prestata nonché il personale dell'Ospedale.

DOMENICONI COSTANTINO e famiglia sentono il dovere di esprimere viva ed imperitura riconoscenza all'Esimio Prof. **Arhimede Mischi**, chirurgo primario, che colla sua rara abilità operava felicemente di *nefrotonomia con esportazione di voluminosi calcoli*, la moglie Lucrezia Teresa da tanto tempo ammalata di *calcolosi pionifras* non che all'Egregio Dott. Guido Dalmondo assistente. — Esprime pure la sua gratitudine al valente Dott. Pio Serra che fu medico curante ed in pari tempo esprime dovere di ringraziamento al personale intero del civico Ospedale e di tutte quelle persone che colla loro assistenza, interessamento e conforto alleviarono le sofferenze dell'inferma.

Borello 3 Maggio 1908

Io sottoscritto nella adunanza della Cooperativa di Consumo di Fornognano, avvenuta il 26 aprile ebbi occasione di parlare sul modo con cui venivano, contrariamente agli interessi della Cooperativa, praticati certi acquisti, e nella foga del discorso mi sfuggirono alcune frasi che da alcuni presenti furono interpretate rivolte all'intera borgata di Borello.

Ora alla presenza dei miei amici del Circolo A. Saffi, solo lieto di dichiarare formalmente che le parole addebitatemi non volevo rivolgerle alla borgata Borello, per la quale nutrirò sempre e nutro per tutti gli amici di Borello la stima ed affetto e riconoscenza e dai quali mi onoro di aver non dubbie prove di lealtà e vera amicizia.

DELLAMORE GIOVANNI

PICCOLA POSTA.

Lucerna — Celso Romboli, ricevuta L. 6 per abbonamento e L. 0,50 per sottoscrizione. Grazie e saluti.

Grandioso Assortimento
di OMBRELLI e OMBRELLINI per SIGNORA e per UOMO
BASTONI DA PASSEGGIO — ARTICOLI DA VIAGGIO
PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, e GIOCATTOLI
alla Ditta ARGIA BAZZOCCHI
Corso Mazzini N. 9
Prezzi eccezionali
Per Caffè, Vermouth, Birra, Bibite tutti all'American Bar Guidazzi

Birra al Bicchiere
L. 0,15

CAFFÈ NAZIONALE

Birra al Schoppe
L. 0,30

⇒ **CAMILLO GARAFFONI - CESENA** ⇐

Deposito Birra Spiess

GHIACCIO ARTIFICIALE

il preferito dai Signori Medici per purezza e igiene

Vini - Liquori - Siroppi - Aranciate - Ghiacciate - Gelati

Deposito esclusivo dell'originale Americano Franzini